

VITTORIO MARIA DE MARINO: UN MEDICO VENERABILE SULLE ORME DI UN MEDICO SANTO (IV)

Si conclude qui la nostra intervista al venerabile Vittorio Maria De Marino, con una rapida incursione nell'esercizio delle virtù di religione: povertà, castità e obbedienza.

Intervistatore: *Carissimo e venerabilissimo Padre!*

Vittorio De Marino: Carissimo, ben tornato.

I: *Come promesso oggi concludiamo la nostra intervista. Spero di non averti disturbato. O almeno... non troppo!*

VdM: Tranquillo! Nessun problema. Anche perché a parlare più che io sono stati soprattutto coloro che mi hanno conosciuto... forse meglio di me stesso... mentre ero ancora tra voi. Certo, oggi loro ... tutti mi auguro ... sono con me, ma le loro parole sono rimaste impresse almeno sulla carta e il ricordo ha trovato uno dei modi più semplici di perpetuarsi.

I: *Bando ai ricordi... Scusa! È un modo di dire, ma mi accorgo che è grazie a questi ricordi che ora possiamo incontrarci. Comunque, veniamo al sodo! Oggi vorrei affrontare più specificamente il tema delle cosiddette virtù di religione: la povertà, la castità e l'obbedienza.*

VdM: Tre virtù particolarmente belle, ma che ti mettono alla graticola, se così si può dire.... Ops, mi sa che dovrò chiedere scusa a S. Lorenzo!

I: *Come mai?*

VdM: Non ti ricordi che è stato lo strumento con il quale ha subito il martirio? Sai, è diventato quasi una sua esclusiva; vedo che mi fa degli strani segnali con la mano da dove si trova: parecchio in alto! Io sono solo un povero manovale della santità. Va be'! Me la sbroglierò con lui più tardi. Veniamo a noi. Da dove vuoi iniziare?

I: *Partiamo dalla povertà.*

povertà

I: *Ti faccio sentire cosa hanno detto i testimoni.*

T: Ritengo che il Servo di Dio praticò la povertà in modo perfetto per il suo completo distacco dai beni temporali e, una volta fattosi religioso, fu ancora più distaccato dalle cose temporali; e come l'ha vissuta così l'ha insegnata quando era maestro dei novizi anche attraverso il suo fulgidissimo esempio. Basti vedere come si vestiva: le vesti erano molto dimesse e il più delle volte rattoppate, uscen-



S. Felice a Cancelli - Monumento a p. Vittorio De Marino - La statua, opera dello scultore Francesco Zaccaria, è stata inaugurata nel 2001

do di casa d'estate e d'inverno portava sempre lo stesso mantello. Ricordo che quando era superiore della Scuola Apostolica di Arpino, una volta cambiò la sua veste unicamente per accontentare un apostolino che gliene porgeva un'altra, ma normalmente si doveva sottrargli di nascosto l'abito vecchio e sostituirlo con uno nuovo, o quasi. Nella sua camera non aveva nulla di superfluo e usava, per spirito di povertà, ritagli di carta e buste, per i suoi appunti in occasione di prediche o per scrivervi delle massime o pensieri tratti dai Santi Padri. Non posso che ribadire pertanto che praticò la povertà in affetto e in effetto, secondo lo spirito evangelico in modo perfetto.

I: *Qualcuno ha ricordato che ti hanno regalato un "taglio" di stoffa elegantissimo...*

VdM: Sì, è vero. Troppo lussuoso, però, per me.

I: *Che ne hai fatto?*

VdM: L'ho regalato al Professor Cera, il chirurgo che curava mia sorella. A lui stava meglio.

I: *Lo stesso dicasi, quando ti hanno invitato a casa loro dei parenti, quando andasti nella loro parrocchia per una predicazione. Hai preferito dormire altrove.*

VdM: La casa era un appartamento di lusso; e poi non ho dormito altrove, ma in casa di mia madre.

I: *Va bene. Tuttavia i testimoni, dicono che era una stanzetta disadorna e piccola.*

VdM: Diciamo semplice e umile. Ma poi non ricordi la filastrocca: "Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia, tu mi sembri una Badia"?

I: *Sì, l'ho sentita recitare diverse volte, soprattutto quando ero piccolo.*

VdM: Forse è meglio se la tieni bene a mente anche ora che sei adulto.

lo" di S. Tommaso d'Aquino, che già portava quando ancora non era entrato in congregazione.

I: *Che cosa è questo "cingolo"? Non ne ho mai sentito parlare. Sono curioso di saperlo. Toglimi questa curiosità te ne prego.*

VdM: Va bene. Si tratta di una cintura, simbolo di continenza e di purezza, che secondo la tradizione era stata donata dagli angeli al santo, dopo che aveva vinto una grande tentazione contro la castità, rappresentata da una bellissima donna e prostituta introdotta nella sua cella dai suoi parenti per distoglierlo dal consacrarsi a Dio; e gli angeli gliel'avrebbero donata, accendendogli

Non scordarla e vedrai che potrai aumentare la tua capacità di adattarti anche alle situazioni più difficili e ai luoghi più angusti.

I: *D'accordo, la terrò a mente. Però, ora, mi sovviene che un testimone ha ricordato che non sempre ti venivano pagati gli onorari per le visite.*

T: Se non gli si pagava l'onorario delle visite mediche non faceva rimostanze e diceva ai clienti di pensare alla propria salute.

castità

I: *Passiamo ora al voto di castità.*

T: Quanto alla castità fu sempre edificantissimo sia nel contegno esteriore sia nel parlare della virtù e del voto e a questo proposito ho

sentito dire che scrisse anche un piccolo opuscolo sulla castità. Per educare alla purezza la gioventù laica, annuì alla proposta di iniziare un corso di conferenze di eugenetica cristiana, che sarebbero state tenute da valenti professori dell'università di Napoli, cattolici praticanti; e di più ritenne molto opportuna l'iniziativa, mentre altri confratelli furono di parere contrario. A custodia della castità il Servo di Dio usava una modestia quasi eccessiva e mortificava tutti i suoi sensi, tanto che ritengo che egli non abbia mai avuto pensiero di contrarre matrimonio, perché la sua vocazione fu una vera chiamata di Dio a cui egli corrispose con la massima fedeltà. Portava il "cingo-

preoccupa e spaventa, se non fosse che dove sono ora... tutto è pace e gioia senza ombre.

obbedienza e umiltà

I: Veniamo infine al voto di obbedienza. A questo proposito, non so cosa potrai pensare di queste testimonianze...

VdM: Come mai? Ho forse commesso qualche cosa di grave in questo campo? Non ho lasciato un buon esempio di me?

I: No, no. Tuttavia, potresti rimanere alquanto sorpreso e forse addolorato.

VdM: Sorpreso? Addolorato? Dimentichi forse che qui queste passioni sono superate da qualcosa di assai più grande che non solo può stupire e addolorare te per non averlo ancora compreso, ma renderti estremamente e pienamente felice, se appena appena lo comprendessi? Niente di quanto accade e si dice sulla terra può ormai ferirmi.

I: Hai ragione. Allora ascolta.

T: Fu vittima dell'obbedienza fin dalla fanciullezza ai suoi genitori...

VdM: Vittima! Sì capisco, ma mi sembra eccessivo. Può sembrare che i miei genitori fossero molto severi, se non duri, nei miei confronti. Non si può negare, tuttavia, che sia stato molto difficile per loro accettare la mia scelta di vita. A loro difesa, però, devo dire che erano persone normalissime, molto devote, ma anche profondamente preoccupate per mia sorella, perché non fosse lasciata sola a se stessa. A volte, questa sofferenza interiore può produrre esternamente risonanze critiche anche estreme, che possono indurre a travisare il modo di agire e di parlare.

I: Accettiamo questa difesa... di un figlio che sa amare e rispettare fino in fondo i genitori. Ma sentiamo cosa hanno da dire ancora i testimoni.

T: Fu obbediente, per la sua vocazione, ai Superiori nel Collegio Bianchi e ai suoi Direttori spirituali. Se all'inizio della sua vita religiosa praticò l'obbedienza nella forma più perfetta, avanzato negli anni, dottore di medicina e chirurgia, si fece umile e piccolo novizio nell'osservanza della Regola e nell'ob-

bedire in qualunque circostanza ai suoi superiori. Alla morte della sorella venne anche il Padre Spaccapietra, suo direttore spirituale, per dare le condoglianze; e, non appena gli fu annunciata la visita del detto padre, subito si licenziò da tutti gli altri visitatori e gli corse incontro, gli si inginocchiò ai piedi e lo guidò in un posto riservato della casa e con lui si trattenne a lungo. Tutti pensavamo che avessero preso gli ultimi accordi per la sua entrata in congregazione. Essendo poi rimasto solo con lui, gli offrii la mia compagnia ed ospitalità; ma egli, ringraziandomi garbatamente, declinò l'offerta e poi inaspettatamente scomparve. Quando seppi che era in congregazione, lo andai a trovare e mi rispose: "Ho fatto l'obbedienza".

VdM: Eh, sì! Ho fatto proprio l'obbedienza. Mi è costata molto, ma non c'era altra strada. Non era, come puoi pensare, una liberazione, quasi

tro mi tratteneva? Che cosa dovevo attendere, o fare?

I: Hai ragione. Ma vuoi sentire che cosa hanno da dire ancora i testimoni?

T: Nelle varie mansioni che gli vennero affidate, fu sempre pronto e contento nell'accettarle e compierle con la maggiore diligenza e allegrezza, anche quando gli riuscivano gravose e dolorose. Insomma, era un dottore in medicina e chirurgia, libero professionista e di ottima fama; e se avesse avuto una minima velleità di apparire e non avesse avuto una profondissima umiltà, non avrebbe certamente domandato di entrare in religione.

VdM: Vedi? Se anche solo avessi indugiato, avrei potuto cadere in una di queste trappole che questo mondo, per non parlare del Maligno, dissemina sul nostro cammino: la suggestione dell'apparire, la vanagloria, il potere, la fama, il denaro...

I: Mi sa che l'hai scampata bella. Però, come medico avresti potuto fare

facciata dell'Istituto Bianchi (a sin.) come doveva presentarsi ai tempi in cui vi dimorò il p. Vittorio De Marino

a dire: finalmente posso fare ciò che desidero; ma era il momento giusto, urgente per dare la risposta che da tempo il Signore attendeva da me. E allora, perché aspettare? Che cosa al-

molto, come ha fatto Giuseppe Moscati, senza per questo diventare religioso e sacerdote; ed ora egli è santo.

VdM: È vero, ma le vie del Signore sono imperscrutabili e ci sorpendo-

no. Perché non lasciarsi sorprendere e prendere per mano, perché ci conduca dove lui vuole?

I: *Ottima osservazione. Ma proseguiamo nell'ascolto delle testimonianze.*



Arpino (Frosinone) - Palazzo Sangermano che, per decenni, fu sede della Scuola Apostolica dell'allora Provincia napoletana

T: Quando fu destinato ad Arpino come superiore, egli, già di età avanzata avendo circa 63 anni, divenne umilissimo suddito del direttore della Scuola Apostolica, molto più giovane di lui, dal momento che gli fu assegnato l'insegnamento del ginnasio inferiore, pur non avendo mai insegnato. Come maestro dei novizi inculcò l'importanza dell'obbedienza sia come virtù che come voto; e ne esaltò i meriti anche nelle prediche e nelle istruzioni.

la morte del giusto

I: *Un confratello ha offerto la propria testimonianza sugli ultimi momenti della tua vita terrena, ricorrendo anche a una vena poetica.*

VdM: Mi stai incuriosendo non poco.

I: *Ascolta e forse sarà soddisfatta la tua curiosità.*

T: Ci levammo tutti dalla mensa e circondammo l'uomo di Dio, mentre egli, simile al tramonto placido di un giorno primaverile, calmo e sereno come era vissuto sempre, rese la sua bell'anima a Dio, immergendosi nel

lo splendore del pieno meriggio dell'eternità. Salve, anima innocentissima, salve! Ti accompagnino gli Angeli osannanti!

VdM: Ne sono commosso. Era il 16 luglio 1929. Era il giorno sacro al-

porzionate a come sono di fronte alla grandezza della stessa Madre di Dio.

I: *Se il Signore ha fatto in te grandi cose, lascia che la Chiesa lo confermi con le parole di saggezza che le sono abituali e riconosca il valore della tua testimonianza. In parte lo ha già fatto, riconoscendo il grado eroico con cui hai esercitato le virtù. Mancherebbe solo il miracolo! Che ne dici? Non puoi provvedere in qualche modo?*

VdM: Mi lasci basito! Sono senza parole per la tua sfacciataggine! I miracoli non si fanno a comando; e poi... sai benissimo che non è il santo a farli; semmai è il Signore! Ma bisogna pregarlo e pregarlo assai, con costanza e perseveranza. Però è vero... occorre essere in questo audacemente arditi, o per meglio dire avere una santa audacia per ottenerli!

I: *Comunque, a proposito di miracoli e di grazie, senti che cosa hanno da dire i testimoni.*

T: Durante la vita godeva di fama di santità, tanto che conservai come reliquia un asciugamano da lui usato l'ultima volta che predicò a Villaricca. Anche la sua domestica lo stimava come un santo e alla sua morte fu unanime il compianto e la voce generale che era morto un santo. Dopo la morte la fama di santità si è estesa per le grazie e i miracoli a lui attribuiti.

I: *Ti ho detto che alcune testimonianze sono alquanto curiose. Senti anche questa.*

T: Una donna era in carcere per abusiva fabbricazione di alcool. Invocò il Servo di Dio, chiamandolo "Signorino", "Don Vittorio" e anche "San Vittorio". Sentì risponderci, sentendosi toccare sulla spalla: "Non mi chiamare San Vittorio... mi vedrete sugli altari. Tu all'una uscirai dalle carceri". E fu così.

I: *Altri testi hanno ricordato grazie particolari da essi ricevute.*

T: "Non avevo notizie da cinque mesi di un mio figlio militare. Mi raccomandai al Servo di Dio, che mi venne in sogno dicendomi: *Perché sei così triste?* Risposi: *È da cinque mesi che non ricevo notizie di mio figlio.* Ed egli: *Te la porto io la lettera.* E di fatti il giorno dopo, mentre ascoltavo la Messa, il fattorino mi portò la lettera".

I: Non mancano anche possibili miracoli.

T: Un ragazzo guarì in poco tempo da meningite per intercessione del Servo di Dio, la cui immagine fu applicata sulla testa del ragazzo.

I: Altri testimoni parlano di guarigioni da diverse malattie, anche gravi, per tua intercessione.

VdM: Appunto, per intercessione. Non sono io a compiere i miracoli: è il Signore. Io mi limito a portare le preghiere, ma, ripeto,... occorre pregare con costanza e insistenza! Io non mi stancherò mai di portare queste preghiere e di presentarle al Signore. Tuttavia, non bisogna mai dimenticare che la preghiera deve avere come suo fine primario quello di fare la volontà di Dio. Il miracolo è pur sempre un dono: certamente va chiesto, implorato, possiamo forse anche dire "estorto" con la nostra perseveranza, perché la sofferenza e il dolore possono spingere anche a questi estremi; ma va soprattutto accolto come qualcosa che va oltre ogni nostro merito e credito, poiché noi siamo e rimaniamo pur sempre debitori nei confronti dell'amore di Dio.

I: Carissimo, è tempo di salutarci.

VdM: Va bene. Ma... toglimi una curiosità. Chi incontrerai prossimamente?

I: Devo ancora pensarci. Ma penso che questa volta cercherò di in-

contrare un giovane barnabita. **VdM:** Se vuoi te ne presento alcuni: Diego Martinez, Francesco Castelli, Serafino Ghidini, Luigi Raineri...

I: Ti ringrazio per il suggerimento. Ci rifletterò.

VdM: Allora, ti saluto e auguro a tutti ogni bene.

I: Appellandomi al tuo suggerimento, ti prego di raccogliere come in un canestro le nostre preghiere, per quanto deboli e zoppicanti esse siano, frutto delle nostre fatiche e dei nostri dolori, ma anche delle nostre speranze e del nostro amore, per presentarle a Colui che solo può, accogliendole, purificarle e renderle a Lui gradite, perché le esaudisca non per soddisfare semplicemente al nostro bisogno, per quanto impellente e importante sia, ma perché sia riconosciuto come unico nostro Signore, lodato per la sua grande misericordia e ringraziato per l'amore con cui ci accoglie, ci ascolta, ci sana e ci rigenera.

VdM: Lo farò senz'altro, te lo prometto. E visto che siamo ormai prossimi a celebrare il giorno anniversario del Natale di nostro Signore Gesù Cristo, mi auguro che il cuore di ciascuno sia, o diventi se non lo è ancora, e rimanga sempre la casa e, più ancora, la culla del santo Bambino. Ancora auguri di ogni bene.

Mauro Regazzoni



venerati oggetti che hanno accompagnato il p. Vittorio De Marino nel suo cammino verso la santità

ANNIVERSARI 2017

ORDINAZIONI

60°

P. Luigi SOLCIA 8 dicembre 1957
P. Camillo CORBETTA 31 dicembre 1957

50°

P. Giuseppe CILIBERTI 23 dicembre 1967
P. Andrea GUARINI 23 dicembre 1967
P. Angelo MASCARETTI 23 dicembre 1967
P. Giuseppe TRAPASSO 23 dicembre 1967

25°

P. Raimundo Silvio JAQUES 22 febbraio 1992
P. Osmar SOUSA DE JESUS 22 febbraio 1992
P. Fabien MUVUNYI BIZIMANA 16 agosto 1992
P. Stefano GORLA 19 settembre 1992
P. Miguel Angel PANES VILLALOBOS 21 novembre 1992

PROFESSIONI

70°

P. Angelo BERETTA 8 settembre 1947
P. Giuseppe CONTI 8 settembre 1947

60°

P. Enrico SIRONI 7 ottobre 1957
P. Ferdinando CAPRA 7 ottobre 1957
P. Alessandro COVI 7 ottobre 1957
P. Emiddio SANSONE 7 ottobre 1957

50°

Fr. Gianfranco VICINI 29 settembre 1967
P. Antonio GENTILE 3 ottobre 1967
P. Paolo RIPPA 3 ottobre 1967
P. Giuseppe DELL'ORTO 3 ottobre 1967
P. Pietro SAMMARTINO 3 ottobre 1967
P. Giovanni RIZZI 3 ottobre 1967
P. Giuliano BERETTA 17 ottobre 1967

25°

P. Richard DEL ZINGARO 27 giugno 1992
P. Césaire MANYAHU BIRINGINGWA 6 agosto 1992
P. Vicente VAYA CASTILLEJOS 13 settembre 1992
P. Filippo LOVISON 13 settembre 1992
P. Jacek SAMBAK 13 settembre 1992
P. Boguslaw HORODENSKI 13 settembre 1992